

*Sì
ma insieme*



NATALE 1991

**Bollettino parrocchiale
di S. Angela Merici**

A CHE PUNTO SIAMO?

E' una domanda di rito, cui non è difficile rispondere: "Venite a vedere!"

Comunque per chi da tempo si è fatto estraneo o non muove passo fuori casa, cercherò di descrivere la situazione.

Siamo ormai da oltre un anno alle rifiniture e sinceramente siamo anche un po' stanchi di dirlo e soprattutto di farlo, perché sembra proprio di non finire mai.

Da alcune settimane stiamo dando un colpo decisivo.

Sono al lavoro due gruppi di muratori: uno sta terminando gli accessi al piano superiore del fabbricato per adulti (scalone, scivolo per motolesi, parapetti, davanzali, impermeabilizzazioni, ecc.) Da questi ultimi lavori risulterà in più un vasto sottoscala da usare per gli impianti di riscaldamento e un altro vano, sotto lo scivolo per motolesi, che useremo come ripostiglio attrezzi del campo sportivo, senza dire poi che tutta la parte attorno allo scivolo potrà essere utilizzata come tribuna del campo di calcio o come spazio pluriuso (anfiteatro, ecc.).

Il secondo gruppo di muratori sta realizzando la recinzione del campo di calcio sul lato ovest dell'area: sono 130 mt. di muricciolo, alto da 50 cm a 1 mt con rete di recinzione di 2 metri. La stessa squadra sta approntando la biblioteca e una stanza con bagno per Don Pierangelo.

Assegneremo a loro anche la costruzione delle tramezze di tutto l'appartamento del curato e del secondo fabbricato: le tramezze del bar, della zona antistante il bocciodromo e al piano superiore la realizzazione del salone polivalente, con servizi e spogliatoi.

Con il loro aiuto abbiamo già realizzato la tettoia per le feste con legname offerto da una ditta di via Triumplina. Ne è risultato un piccolo gioiello realizzato con materiali antichi e moderni. L'idraulico sta posando l'impianto di riscaldamento e quello idrico nell'appartamento del curato, oltre a piccoli interventi di completamento.

Gli elettricisti procedono lentamente, ma a giorni sarà ultimato il quadro di comando generale e quello del campo

sportivo, le prese per termoconvettori, per il riscaldamento delle aule e del salone, qualche altra piccola rifinitura e l'impianto di terra.

Restano ancora da posare tutti gli zoccoli, tinteggiare qualche muro; tanti piccoli particolari, quanto basta per averne ancora per un bel po' sempre con la collaborazione dei soliti generosi, pochi volontari.

Economicamente il tutto comporterà una bella somma e questa volta dovremo proprio andare in debito. La speranza sarebbe di contenerlo il più possibile, anche se la cifra non dovrebbe essere inferiore ai 100.000.000.

Finora ci eravamo salvati dal debito bancario grazie ai 74.000.000 di prestiti senza interessi che siamo riusciti a raccogliere.

Qualcuno in passato ci aveva detto che erano finiti i tempi nei quali si poteva costruire contando sulla Provvidenza: i fatti hanno dimostrato il contrario.

Noi la Provvidenza, con fede e coraggio, l'abbiamo "stimolata" e qualche volta "provocata" ma la risposta non si è fatta attendere e continuiamo a crederci!

Don Angelo

INDICE DEGLI ARGOMENTI

<i>A che punto siamo?</i>	<i>pag.</i>	<i>1</i>
<i>Il progetto della chiesa</i>	<i>"</i>	<i>2</i>
<i>Don Pierangelo si presenta</i>	<i>"</i>	<i>6</i>
<i>Catechesi dei ragazzi</i>	<i>"</i>	<i>8</i>
<i>La scuola di catechismo in cifre</i>	<i>"</i>	<i>9</i>
<i>Ritiri dei gruppi parrocchiali</i>	<i>"</i>	<i>9</i>
<i>Magistero dei catechisti</i>	<i>"</i>	<i>10</i>
<i>La carità pienezza della vita</i>	<i>"</i>	<i>12</i>
<i>Riflessioni estive sul salmo 103</i>	<i>"</i>	<i>15</i>
<i>Consacrazione a Dio per la missione nella famiglia comboniana</i>	<i>"</i>	<i>19</i>
<i>L'angolo della fotografia</i>	<i>"</i>	<i>21</i>
<i>Il fumetto di S. Angela</i>	<i>"</i>	<i>22</i>
<i>Giocosmo: il grest 1991</i>	<i>"</i>	<i>24</i>
<i>Il concorso fotografico dei grest</i>	<i>"</i>	<i>25</i>
<i>Il calcio</i>	<i>"</i>	<i>26</i>
<i>Serate per anziani</i>	<i>"</i>	<i>29</i>
<i>L'insegnamento della religione cattolica</i>	<i>"</i>	<i>30</i>
<i>Orari Sante Messe</i>	<i>"</i>	<i>31</i>
<i>Me te dirò: Bondì Signora Morte</i>	<i>"</i>	<i>31</i>
<i>Bilancio e Anagrafe</i>	<i>"</i>	<i>32</i>

In copertina:

la foto vincitrice al concorso fotografico dei grest

IL PROGETTO DELLA CHIESA

Se ne parla a livello di gruppi parrocchiali da quasi un anno; io ci penso da almeno sei.

Avevo scelto di dedicare un anno nel ciclo del mio insegnamento di religione al Copernico, al tema della antica simbologia cristiana, sia perché ritenevo fosse un tema culturalmente validissimo, pluralista e del tutto nuovo, sia perché mi offriva la possibilità di dedicare il mio tempo (poco) contemporaneamente alla scuola e alla riflessione sul tema della futura chiesa.

Da quel lavoro-studio, durato circa 5 anni, sono nati:

- la prima parte della catechesi che viene proposta ai bambini del primo corso;

- il programma del magistero ai catechisti dello scorso anno e di questo appena iniziato;

- ma soprattutto il foglio di indicazioni che ho dato agli architetti progettisti, perché costituissero la base orientativa della progettazione.

Ho presentato la proposta a cinque-sei tecnici; hanno risposto con una bozza in tre. Le abbiamo discusse prima con il consiglio di amministrazione, poi con i catechisti, quindi nella catechesi degli adulti e in un'assemblea allargata a tutti.

La scelta è andata sul progetto di Padre Nazzareno Panzeri, frate del Convento di S. Gaetanino, scultore e vetratista di fama.

Eravamo nel mese di maggio. Da allora con Padre Nazzareno e l'Architetto Milani, amico da lui coinvolto per la fase progettuale, ci siamo incontrati una decina di volte. Abbiamo discusso il progetto della canonica, le adiacenze esterne alla chiesa, le volumetrie, le strutture generali e alla fine le architetture, cioè la veste esterna e interna, ovvero, l'estetica.

Non sempre le cose sono andate via

"liscie". Giovedì 17 ottobre siamo arrivati al momento di massima tensione e ringrazio il dott. Renato Bruni di avermi sostenuto fino all'ultimo in quelle tre ore e mezza di battaglia.

Ero disposto anche a ricominciare tutto da capo con un progetto nuovo, ma non accettavo ciò che mi veniva proposto. Per questo motivo venerdì 8 novembre ci siamo presentati allo studio dell'architetto con i consiglieri più stretti: consiglio di amministrazione e qualche altro scelto tra i più attivi collaboratori.

Il progetto era stato elaborato secondo le conclusioni sofferte nell'incontro precedente, addirittura migliorato; non sono mancati interventi correttivi e ulteriori chiarificazioni; ora il progetto è concluso, è bello, sostanzialmente vicino a quello che nei vari dibattiti era stato prescelto e perciò abbiamo dato il via libera alla fase esecutiva del progetto vero e proprio.

E' un complesso moderno, di nuova concezione, simbolicamente ricco, che recupera elementi antichi anche nelle strutture, rielaborandoli però secondo criteri moderni.

Un plastico e i disegni prospettici potrebbero essere già pronti per le feste natalizie. Questo costituirebbe così il tema della festa di S. Angela, il 27 gennaio 1992.

Prospettive?

Prima fase: stesura dei progetti esecutivi.

Seconda fase: approvazione della Commissione d'arte sacra della Curia di Brescia.

Terza fase: approvazione del progetto da parte della Commissione nazionale per il culto.

Quarta fase: finanziamento dell'Istituto Centrale (il famoso 8 per mille).

Quinta fase: approvazione e concessione edilizia del Comune di Brescia.

Sesta fase: appalto dei lavori.

Tempi?

Speriamo di contenere le fasi preliminari in un anno.

Ciò che conta non è finire presto, ma che il risultato sia soddisfacente per tutti.

Tutti avete voluto una casa bella; vogliamo dare al Signore dell'universo almeno qualcosa di dignitoso.

Don Angelo



Brescianino
"Natività"
MUSEO DIOCESANO
D'ARTE SACRA

DON PIERANGELO SI PRESENTA

Mi chiamo Don Pierangelo Belleri e abito in via Bramante, 142. Sono nato a Brescia il 30 agosto 1948. Figlio unico, vengo dall'estrema bassa bresciana di Fiesse. Il papà era di Castegnato, la mamma di Gambara.

Studente di teologia al seminario di Brescia nel 1971, ordinato sacerdote il 22 maggio del 1974. Ho conseguito la licenza in teologia pastorale all'Università Pontificia Lateranense di Roma il 19 giugno 1979.

Per diversi anni ho lavorato nel settore delle vocazioni.

Ho diretto pellegrinaggi, viaggi e dal 1987 sono collega di religione del vostro parroco al liceo Copernico di Brescia.

Ho prestato diversi servizi in diocesi, in particolare alle parrocchie di Pralboino, S. Francesco da Paola a Brescia, Nuvolera e da ultimo a Torbole Casaglia.

Ora sono contento di poter lavorare a S. Angela Merici e ben lieto di incontrare ragazzi e giovani nelle nuovissime strutture parrocchiali.

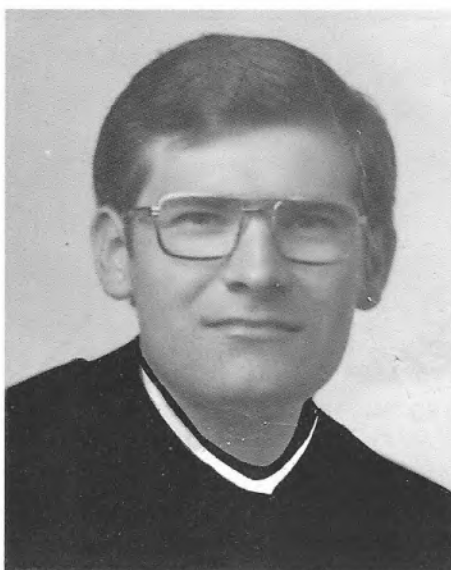
Con Don Angelo, le suore e tutti gli educatori della comunità iniziamo con gioia e vivo impegno un nuovo anno pastorale. Vi aspetto tutti.

PRIME RIFLESSIONI DI DON PIERANGELO

LA NOMINA

Vengo in mezzo a voi per esplicito mandato del vescovo, pastore e guida dei suoi sacerdoti e dell'intera chiesa bresciana.

Con questa nomina il vescovo assolve così ad uno dei tanti impegni: quello di provvedere alle necessità pastorali delle singole comunità parrocchiali con la provvista di uno o più vicari parrocchiali "i quali si dedicano al ministero pastorale come cooperatori del parroco e partecipi della sua sollecitudine, mediante attività e iniziative programmate con il parroco e sotto la sua autorità." (dal C.D.C. N 545/1).



IL PARROCO

Innanzitutto la mia sorpresa e tutta la mia soddisfazione nell'essere stato affiancato a Don Angelo. Anch'io come Maria esulto di gioia e posso esclamare: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore (...). Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente" (Lc. 1,46-48).

A Don Angelo mi lega già una confidenza in quanto colleghi di religione al liceo scientifico N. Copernico di Brescia, unitamente alla vivissima stima per la sua vasta cultura, segno indiscutibile delle sue notevoli doti e capacità delineate dalla sua spiccata personalità e dalla sua statura intellettuale e morale di pastore lungimirante, dinamico e buono, di docente geniale e sempre attento alle problematiche giovanili. Don Angelo ti mette subito a tuo agio; con lui è più facile fraternizzare e camminare sulla strada del dialogo e della comunione effettiva; al suo fianco mi sento sereno e tranquillo.

LA VITA SACERDOTALE

Da questo momento avverto l'esigenza di soffermarmi su alcuni aspetti della mia vita sacerdotale a S. Angela Merici. Prendo lo spunto da alcune frasi del Sinodo Diocesano, là dove si parla di Orientamenti e Norme: "I sacerdoti, per la loro specifica partecipazione al sacerdozio e alla missione di Cristo capo e pastore, sono particolarmente uniti al vescovo e pertanto lo conside-

reranno padre, fratello ed amico e nutriranno nei suoi confronti un amore filiale accompagnato dalla doverosa obbedienza (...). Al vescovo esporranno con lealtà e rispetto il loro parere sulle questioni che riguardano la vita pastorale ed esprimeranno con fiducia le proprie necessità e i propri desideri. I sacerdoti costituiranno tra di loro una sola famiglia animata dagli stessi ideali (...). I vicari parrocchiali riconosceranno nel parroco il primo responsabile della parrocchia e il diretto responsabile del vescovo (N. 476-477).

LA COMUNIONE

Questa è la mia prima aspirazione; infatti cosa potrebbe giovare tutto il resto se venisse a mancare la linfa vitale della comunione?

Se è bello vedere l'armonia, l'aiuto, l'affetto, l'amicizia di due fratelli, di due amici, di un'intera famiglia, perché non lo si dovrebbe vedere anche per i due sacerdoti che il vescovo ha mandato nella stessa parrocchia? Questa è la mia prima testimonianza.

Consapevole che "se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" (dal salmo 126/127,1) e sempre attento all'ammonimento del maestro "senza di me non potete far nulla" (Gv. 15,5), guardo con deferente ammirazione alla chiesa bresciana la quale annovera nella sua gloriosa tradizione uno stuolo di figure sacerdotali, che ci hanno lasciato splendide testimonianze della propria vocazione. "Tutti i sacerdoti della chiesa locale formano un unico corpo ecclesiale detto anche presbiterio diocesano, in virtù del sacramento dell'ordine e della comune missione ricevuta dal vescovo. Per questo, dovunque siano, comunque lavorino, qualunque sia il compito da loro svolto, anche modesto ed oscuro, i sacerdoti sono nel presbiterio e col vescovo. Essi non sono isolati, ma partecipano dell'ampio respiro pastorale di tutto il presbiterio che, unito al vescovo, è inserito nella ricca storia della chiesa particolare ed universale." (N. 473 L.S.D.).

LA PARROCCHIA

La nostra comunità parrocchiale si può dire quasi al completo per quanto ri-

guarda le schiere da ultimare. Dall'alto delle torri si ha uno sguardo d'insieme e l'ubicazione della nostra parrocchia assume una posizione centrale; meglio ancora se l'amministrazione comunale ci garantirà una viabilità più scorrevole.

Nonostante i disagi ancora in corso, vedo da parte della popolazione molta buona volontà, grande spirito di collaborazione, vivo interessamento. Questa nota positiva mi ha sempre colpito, ed oggi mi offre la possibilità di una lettura rassicurante di tutta la realtà. Vedo gente molto attiva e generosa, capace di tanto bene; noto svariate forme di servizio, sento che c'è tanta passione.

Sarà la mancanza di mezzi o di strutture? Non lo so, ma qualcosa di bello e di grande sta crescendo.

Possiamo dire che a S. Angela Merici la chiesa c'è; se quella di pietre è in fase di progettazione nello studio dell'architetto, intanto viene avanti quella di carne, costituita da tutti voi. Voi siete la chiesa viva; il popolo di Dio; la comunità; la famiglia di famiglie.

L'ORATORIO

L'avete inaugurato a metà giugno con tanto entusiasmo ed è immediatamente entrato in funzione con il Grest e le serate d'estate per gli anziani. Con vivo piacere noto che il gruppo dei catechisti e degli animatori non è poi così sparuto, come si potrebbe pensare per una parrocchia così giovane.

E le suore?

Una grazia e una benedizione per questi tempi:

- 1) per la loro significativa presenza sul territorio;
- 2) per i numerosissimi servizi in parrocchia e nel quartiere; Don Angelo nel giorno del suo ingresso in parrocchia ebbe a dire davanti al vescovo: "Nonostante i tanti disagi sono anche fortunato perchè ho già tre curati"; alludeva alle reverende suore e al buon spirito di collaborazione nella programmazione delle svariate attività pastorali; alla molteplice possibilità di accostare famiglie, situazioni, anziani, ammalati.

Sono davvero le ancelle della chiesa particolare di S. Angela Merici; una provvidenza per noi!

In campo ecclesiale non mancano documenti chiarificatori sulla articolata tematica dell'oratorio. Se necessario e d'accordo con Don Angelo ritornerò sull'argomento un'altra volta nel commentare:

- 1) la natura e la finalità di questa istituzione ecclesiale;
- 2) la partecipazione e la gestione della struttura;
- 3) il progetto educativo (obiettivi, contenuti, metodologie);
- 4) le diverse attività (catechistiche, culturali, ricreative e sportive);
- 5) i destinatari (le famiglie, le diverse età, gruppi e associazioni).

A livello locale è quanto mai prezioso un punto di riferimento: il segretariato oratori addetto alla preparazione e divulgazione di sussidi per le diverse tappe dell'anno liturgico.

I SALUTI

Ed ora saluto tutti voi nel nome del Signore Risorto, il Vivente, colui che dà la vita vera a ciascuno di noi.

In Suo nome rinnovo quelle splendide parole "Pace a Voi".

Grazia e pace in abbondanza a quanti sono ormai residenti da quattro o cinque anni e agli ultimissimi appena arrivati.

Anch'io con voi posso dire come nel canto a pag. 3 del nostro libretto: siamo arrivati!

*Siamo arrivati da mille strade diverse,
in mille modi diversi,
in mille momenti diversi.
Ci hai chiamato per nome,
ci ha donato questa casa.
Se amate la mia casa,
la mia casa è la pace.
Siamo arrivati
con mille cuori diversi;
ora siamo un unico cuore
perchè il Signore ha voluto così,
ha voluto così.*

Con i migliori auguri.

Don Pierangelo



L'ALASKA SCI CLUB organizza per la stagione invernale 1991/92 una scuola di sci per principianti e non, che si svolgerà sulle nevi di Montecampione. Le lezioni saranno tenute da maestri di sci della F.I.S.I. con il seguente calendario:

- 1^a lezione: sabato 1 febbraio 1992
- 2^a lezione: sabato 8 febbraio 1992
- 3^a lezione: sabato 15 febbraio 1992
- 4^a lezione: sabato 22 febbraio 1992
- 5^a lezione: sabato 29 febbraio 1992

Il costo totale di partecipazione è di L. 350.000 e comprende:

- ☛ 10 ore di lezione
- ☛ trasporto, con pullman G.T. da Brescia a Montecampione e ritorno
- ☛ giornalieri (Ski Pass) ☛ tessera F.I.S.I. ☛ gara finale

per informazioni rivolgersi o telefonare alla sede dell'ALASKA SCI CLUB in
Via Crispi, 26 - Brescia - Tel. 030/294088

MAGISTERO DEI CATECHISTI

IL LEMBO DEL MANTELLO

Con l'inizio del nuovo anno catechistico riprende la scuola di magistero. La traccia che anche quest'anno verrà sviluppata è quella della simbologia cristiana continuando la proposta dell'anno scorso.

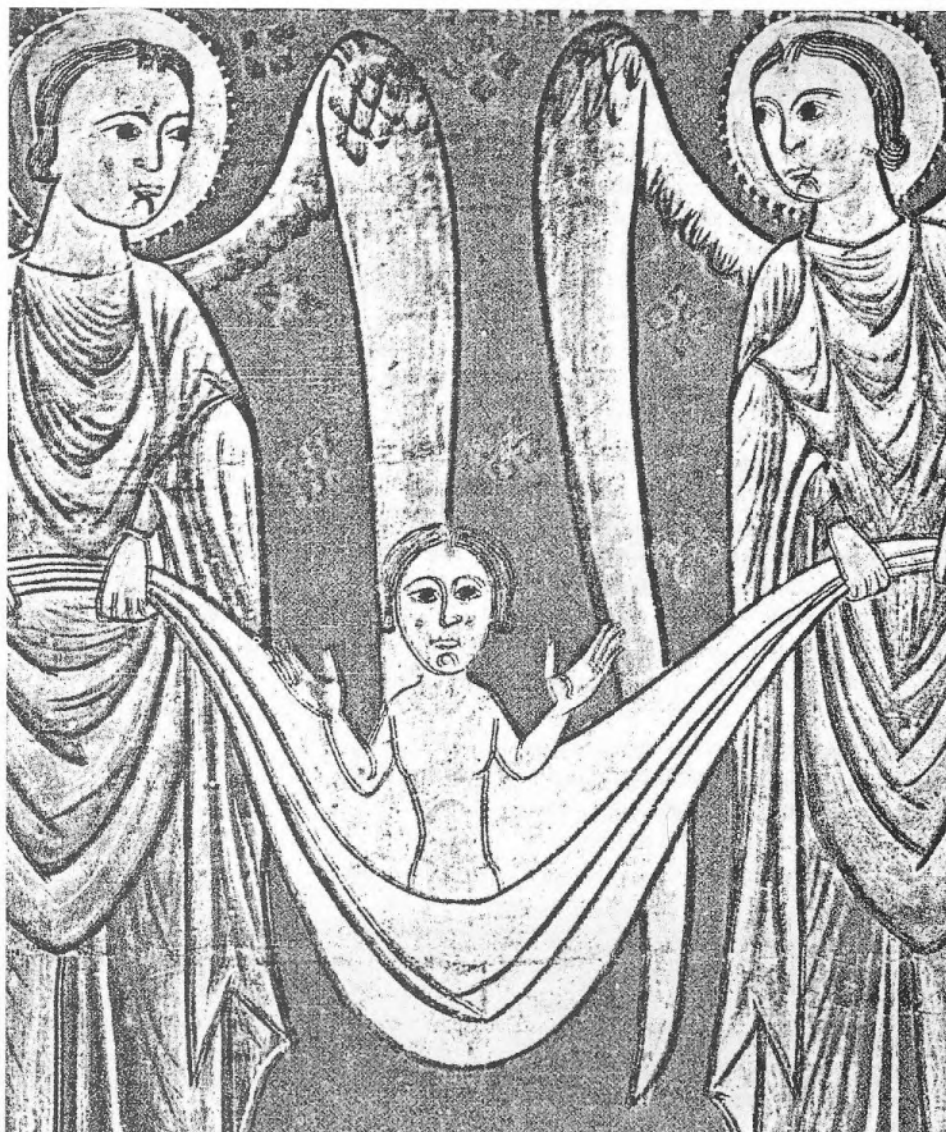
I temi proposti dal Don per questo corso sono:

- 1) il lembo del mantello;
- 2) lettura della facciata di una chiesa;
- 3) la chiesa espressione contemporanea del tempio antico di Gerusalemme;
- 4) la chiesa come montagna cosmica;
- 5) l'altare;
- 6) la croce.

Eccoci al primo tema: il lembo del mantello.

Questo primo tema prende spunto dal noto episodio evangelico della donna cananea, che si fa strada tra la folla numerosa per cercare di toccare almeno un lembo del manto di Gesù. La fede spingeva la donna a questo gesto, nella convinzione che anche solo sfiorando il lembo del manto del Signore avrebbe ottenuto la guarigione. La potenza di Dio che si esprimeva nel Maestro, avrebbe agito anche attraverso questo piccolo segno. Il Card. Martini, Vescovo di Milano, prende spunto da questo concetto per intitolare un suo libro appunto con le parole "Il lembo del mantello"; si ravvisa cioè in queste parole il concetto della potenza di Dio che si estende senza limiti fino alle forme più imprevedibili. Ma la simbologia del manto, del velo, della tenda, del lenzuolo è vasta e antichissima spingendosi fino alla cultura pre-cristiana. Spesso il cielo è rappresentato come il manto di Dio trapuntato di stelle, un tappeto, simbolo della bellezza e splendore dell'abitazione di Dio (si pensi al soffitto del mausoleo di Galla Placidia a Ravenna).

Nell'antica simbologia il cielo, la volta celeste, è anche rappresentata come un lenzuolo sostenuto dagli angeli.



Anche le anime vengono trasportate dagli angeli in cielo sostenute in un lenzuolo.

Alla stessa maniera S. Pietro, negli atti degli apostoli, sogna di vedere un lenzuolo che cala dal cielo con ogni sorta di animali.

Ma la perfezione celeste del manto di Dio, il cielo, è rappresentata soprattutto dal simbolo del cerchio: linea senza inizio né fine, simbolo di perfezione e quindi di eternità.

Il cerchio è linea orientata sul centro, cioè trae il motivo della sua perfezione proprio dal centro; ecco perché il centro del cerchio, cioè del cielo-mantello, è sempre raffigurato con un simbolo riferito a Cristo: Croce - Agnello - Pellicano - Sole ecc.

Cristo è il punto centrale della storia, dello spazio; Lui è la stella polare e il punto centrale della storia, è il perno attorno al quale il cosmo ruota.

Il concetto di cielo come cerchio-mantello si ricollega anche all'idea di tenda, la tenda rotonda di tipo arabo sostenuta al centro da un paletto: è immagine di Dio che stende la sua protezione ricoprendo la terra, che si protende come un arco sulla terra, mentre il paletto di sostegno diventa la croce. La croce assolve così al doppio simbolo di perno-linea ascendente, simbolo di relazione tra cielo e terra e inferi e quello di linea orizzontale, rappresentazione di tutto lo spazio che sta intorno e di abbraccio di Dio nei confronti del cosmo. Trova così la sua espressione più

significativa quella immagine del Cristo che si protendeva nell'abside della chiesa antica di S. Zenone all'arco, presso la parrocchia di S. Agata, oppure le figure dei Pantocratori che vedono la loro massima espressione nel Duomo di Monreale. Il simbolo del "Signore dell'Universo" che si protende come un arco sulla terra era però già presente nelle immagini dell'antico Egitto.

Dal concetto di tenda circolare deriva quello di cielo-manto-ombrello. In questa concezione il manico dell'ombrello sostiene una raggiera, simbolo frequente nelle cupole (vedi quella di S. Fosca a Torcello - Ve), ma anche nelle cupole tradizionali come quelle del nostro Duomo nuovo.

Questo concetto di tenda-cielo-ombrello, era già stato espresso nella Grecia antica nelle tombe a "tolos", dove attorno al pilastro centrale si va disponendo la volta degradante a cerchi concentrici.

Il concetto di lembo del manto-tenda si esprime in modo ancora più evidente nelle architetture moderne, grazie alle possibilità offerte dal cemento armato. La chiesa è per eccellenza una tenda, espressione più evidente della tenda-tempio dell'Esodo, luogo dove Dio (Jahvè) scendeva a parlare con Mosè posandosi sull'Arca dell'Alleanza.

Molte chiese moderne hanno elaborato questa concezione, dalla chiesa dell'autostrada di Michelucci a Firenze, a quella stupenda costruzione di Pizzigoni a Longuelo (Bg), alle chiese di Sonzogni nel bergamasco ecc.

Il lembo del manto che scende dalla croce, tenda sospesa al paletto, è anche la "tunica", famoso abito che rivestiva Cristo nella sua passione e che la tradizione ha caricato di leggendarie guarigioni e prodigi.

La "tunica" che raccoglie il sangue prezioso di Cristo, sangue della nostra salvezza, è il simbolo della grazia, che attraverso il lembo del mantello arriva ai confini estremi del cosmo.

Queste immagini avremmo voluto fossero espresse anche nella nostra chiesa, ma le difficoltà tecniche di esecuzione delle parabole in cemento, e soprattutto i costi proibitivi ci hanno spinto a contenere i sogni; in qualche modo però l'idea è rimasta almeno in una linea, che discendendo in modo trasversale

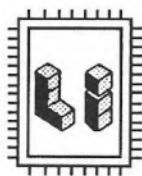


S. Zeno (TN): chiesa dei Santi Martiri

ricollega la croce-campanile e si sviluppa segnando il colmo del tetto. Toccare il lembo del mantello significa esprimere la propria fede di credenti che entrano in chiesa, penetrano nello spazio protetto da Dio, spazio sacro, dove

in memoria, si rinnovano i gesti e le parole di salvezza che Cristo ci ha lasciato.

Don Angelo e Nicoletta Zaninelli



LOCKE
ITALIA S.p.A.

Sistemi per la sicurezza

- **progettazione gratuita sistemi di sicurezza**
- **installazione ed assistenza impianti di:**

- ☐ **ANTIFURTO**
- ☐ **ANTINCENDIO**
- ☐ **TVCC**

delle migliori qualità a prezzi competitivi

installatori ufficiali della Ditta **SACES** srl di Brescia, concessionaria esclusiva della **CABLE** srl di Torino, società leader in impianti di alta tecnologia basati sulla trasmissione immagini in videolento in postazioni remote presidiate.

✉ **Via Nisida, 7 - 25100 Brescia** ☎ **030/2425185**

RIFLESSIONI ESTIVE SUL SALMO 103

IL PRINCIPIO DELL'ORDINE E SUE APPLICAZIONI AL MODERNO DISCORSO ECOLOGICO. IL PECCATO COME RIFIUTO DELL'ORDINE UNIVERSALE E SCELTA EGOISTA.

Rifugio Baita Iseo - Agosto 1991

Il salmo 103 è stato intitolato: "Inno a Dio Creatore", ma il concetto di creazione nella Bibbia è in realtà superato da quello, meno noto, di Dio "principio di ordine". Nel mondo biblico il concetto creativo matura in epoca tardiva ed è preceduto, e non solo nel tempo, dall'idea di Dio "principio di ordine" nel cosmo. Il salmo non si preoccupa di come gli elementi naturali abbiano avuto origine, ma piuttosto di come si conservano e crescono in ordine perfetto. Sarebbe come dire che è più facile creare un elemento nuovo che inserirlo nei già esistenti senza creare squilibri, e ne sa qualcosa la scienza moderna.

L'uomo antico era meravigliato dall'ordine perfetto che reggeva la natura e con stupore lo contemplava; qualcuno vede in questo atteggiamento l'origine stessa della religiosità umana.

Per il salmo 103 il cosmo esiste e il suo creatore non si pone la domanda: da quando o come abbia avuto origine, ma risponde con meraviglia: solo Dio lo può governare così bene.

Negli anni '70 seguiva una trasmissione radiofonica in cui uno scienziato poneva il problema dell'ordine cosmico conducendo una riflessione in questi termini: "Molti vedono le leggi naturali che regolano l'ordine cosmico come il frutto del caso; ora supponiamo di gettare per aria una monetina, diremo che per caso cade girata su testa o croce, ma il caso qui, come in ogni altra situazione, è solo frutto dell'ignoranza, perchè la monetina non cade a caso, ma secondo rigidissime e perfettissime leggi naturali. Se noi infatti fossimo in grado di calcolare e collegare tra loro il peso della moneta, la forza impressa gettandola per aria, la forza gravitazionale, l'attrito dell'aria, l'angolazione di impatto col terreno, ecc...



Il Rifugio "Baita Iseo" a quota 1335

noi potremmo prevedere con assoluta precisione come la monetina cadrebbe."

Il caso non esiste in natura, è solo frutto della nostra ignoranza. Il salmo 103 inizia con un atto di fede: Dio è più grande del cosmo, la sua perfezione è motivo dell'ordine universale.

Ecco il primo versetto: "Signore, mio Dio, quanto sei grande", e prosegue affermando che Dio è maestoso, splendente, si avvolge nella luce e stende il cielo come una tenda.

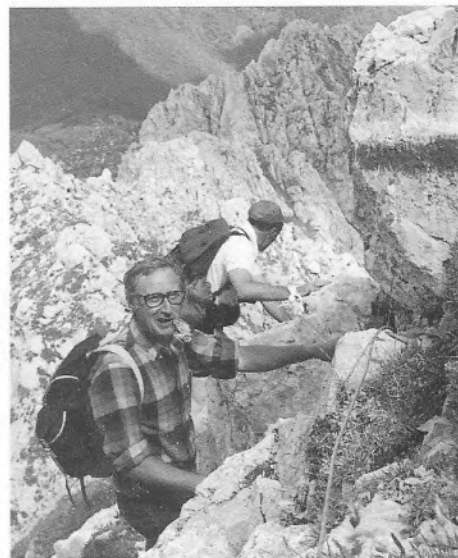
L'immagine della tenda applicata al cielo è molto diffusa nell'antichità e anche la Bibbia la usa frequentemente. Il Dio del cielo in una immagine egiziana è rappresentato come un corpo che si protende formando con gambe, corpo, braccia, un grande arco che ricopre la terra; questo corpo - tenda - arcobaleno è trapuntato di stelle.

"Dio stende il cielo come un velo" e il salmo continua "Dio abita sopra le acque e su di esse fonda la sua casa, le nubi sono il suo carro, il vento possiede ali potenti, ma Dio cammina sopra di esse."

Immagini strane, quasi mitiche. La cosmologia (l'immagine scientifica del cosmo) presso gli antichi era molto diversa dalla nostra; non conoscerla significa spesso non capire i testi antichi e anche la Bibbia vive in questa mentalità. Vediamone una breve sintesi.

All'inizio le acque formavano una sola

grande massa (si intende acque dolci e salate); Dio come primo atto separa le acque creando lo spazio vitale: il cielo, la terra e gli inferi. Le acque si raccolgono così in una massa che sta sopra il cielo (mare superiore); sono le acque meteoriche: pioggia, neve, grandine, rugiada; nel frattempo una seconda grande massa si raccoglie nell'abisso del mare, al quale Dio fissa un limite che non deve essere valicato, la spiaggia. La Terra posa sull'abisso con quattro fondamenta, origine dei punti cardinali, che nell'immaginazione mitica variano a seconda delle culture: ora come le zampe di un elefante o di una tartaruga, in altri casi come quattro colonne e così via.



Un carro a quattro ruote conduce il sole da un estremo all'altro del cielo e attraverso la labirintica via del carro, lo riconduce passando attraverso gli inferi, all'altro estremo, da dove risorge. Il sorgere del sole diventa così immagine di vittoria sulla morte e il viaggio solare è sinonimo del viaggio nell'oltretomba. Ecco perchè il carro a quattro ruote è immagine funebre presso ogni civiltà (vedi incisioni di valle Camonica e mostra dei Celti a Venezia. Il fatto che il Comune di Brescia l'abbia scelto come simbolo del trasporto pubblico, ci auguriamo non abbia allusioni alla mentalità antica).

Un'altra immagine frequente nelle cosmologie antiche che ritorna nel Salmo è quella del vento. Il vento viene riprodotto di solito nelle sembianze di angelo con una girandola-svastica rotante sotto i piedi che soffia in un corno; ma "Dio - dice il Salmo - cammina sulle ali del vento e così Dio fa dei venti i suoi messaggeri."

Ma ecco secondo il salmista il governo

di Dio sul cosmo e cioè i principi dell'ordine universale:

- 1) Dio ha fondato la terra sulle sue basi;
- 2) l'oceano avvolgeva la terra e le acque coprivano i monti;
- 3) Dio ha dato un ordine;
- 4) le acque sono fuggite spaventate dal tuono (temporale, immagine mitica delle forze naturali scatenate);
- 5) i monti sono emersi dalle acque;
- 6) dai monti scesero le valli;
- 7) le acque ebbero un limite invalicabile e non copriranno più la terra;
- 8) le sorgenti scaturiscono dalle valli e scorrono tra i monti;
- 9) vi si abbeverano tutti i selvatici;
- 10) vi si dissetano gli uccelli che vivono sulle fronde degli alberi;
- 11) Dio dall'alto irriga i monti e così il frutto dell'ordine cosmico, diventa l'alimento della terra: "Col frutto delle tue opere sazi la terra."

Ed ecco i principi dell'ordine dati da

Dio al cosmo fin dalle origini: "Dio provvede ogni giorno custodendo tutto nell'ordine."

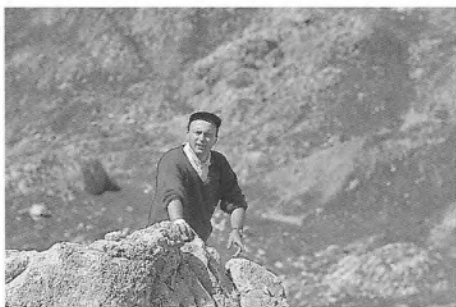
- 1) per gli armenti fa crescere il fieno;
- 2) per l'uomo erbe nutrienti dalle quali trae alimento e fa sì che l'uomo ricavi il vino che allietta il suo cuore ... l'olio che fa brillare il suo volto e il pane sostegno della sua fatica.
- 3) anche gli alberi si saziano con la terra e il re degli alberi, il cedro del Libano, diventa casa degli uccelli, mentre la cicogna preferisce i cipressi e i camosci le alte montagne.

Immagini molto curiose spesso legate a miti antichissimi come quelli del diluvio universale (sicuramente leggibile dietro l'espressione del "limite fissato alle acque perché non invadano ancora la terra").

L'ultima glaciazione si concluse all'incirca dodicimila anni fa e segnò la fine della civiltà detta "dei cacciatori arcaici", quei nostri antenati che hanno lasciato dipinti meravigliosi nelle grotte



Vista della Concarena con effetti del disboscamento



Alberto in ascensione

francesi e africane.

Il ricordo dello scioglimento delle masse glaciali che hanno fatto alzare il livello del mare di alcune decine di metri, è rimasto nella memoria universale e riemerge in tutti i miti antichi del diluvio. E' a questi racconti che la Bibbia attinge per dare una nuova interpretazione religiosa. Il salmista ritorna a queste immagini mitiche per dire che Dio ha posto un limite anche alle acque diluviali, ordinando al mare di non invadere più la terra.

Un'altra immagine che non manca di meravigliare, è il riferimento specifico ai tre frutti della terra che si distinguono per l'uso che ne fa l'uomo: il vino, l'olio, il pane.

IL VINO

Il mondo paleocristiano illustrava con scene di vendemmia (rituale dal quale deriva la bevanda "che rallegra il cuore dell'uomo"), i suoi battisteri e sarcofagi, ma ci chiediamo: quale relazione lega il battesimo al vino e, più ancora la morte, alla bevanda inebriante?

Il vino è anzitutto derivato dall'uva, frutto della natura donato da Dio a grappoli, dono dolce e abbondante.

Nella iconografia antica la vendemmia è sempre affidata agli angeli, che provvedono a raccogliere l'uva nei tini e a pigiarla. Il dolce e abbondante dono di Dio, l'uva, cambia così la sua natura e diventa asprigno ma inebriante, capace di sciogliere la lingua, ma soprattutto di creare il clima della festa. Grande e varia è quindi la simbologia del vino. Il pane è dono quotidiano, ma il vino è il simbolo stesso della festa; il salmo dice: "Non c'è festa senza vino."

Il vino è uva trasformata, natura rinnovata, nascita nuova, ma per il credente la simbologia si amplia ancora: il vino

è uva pigiata (morte) che rinasce inebriante, frizzante; è la vita nuova dopo la morte.

L'OLIO

Oggi l'olio è base alimentare, condimento di verdure o base di cottura degli alimenti. Ma nelle scritture antiche non troverete mai l'esaltazione di un bel piatto di verdure o di patatine fritte. L'olio nell'antichità aveva un destino ben più nobile: serviva soprattutto per le consacrazioni e i profeti ne portavano con sé un corno pieno.

Così Samuele estrae il suo corno d'olio e consacra Davide in mezzo ai suoi fratelli e prima ancora il Patriarca Giacobbe aveva estratto il suo corno d'olio per consacrare come stele, la pietra su cui aveva posato il capo nel grande sogno che segnò la sua vita.

Ma l'olio ancora era la base delle sostanze aromatiche e dei profumi, l'olio

era anche medicina, ma soprattutto era ornamento del volto, aveva cioè funzione estetica, simbolo di benessere e abbondanza.

Un salmo esalta l'olio profumato che scende dai capelli sulla barba fino agli orli del mantello.

Un'altra immagine quasi mitica usata dal salmo 103, ma a noi poco chiara, è quella del cedro del Libano.

Capita spesso di chiedere a qualcuno se sappia distinguere questo albero: poche le risposte affermative, benché costituisca l'ornamento più monumentale delle nostre piazze e giardini (si pensi ai grandi cedri che ornano Piazza Arnaldo in città).

Il mondo orientale che non conosceva alberi di portata superiore a quella del fico e del mandorlo, guardava con stupore ancora più accentuato, le foreste di cedro che ricoprivano il monte Libano (montagna quasi leggendaria anche per le sue nevi perenni), i freschi pasco-



Ingresso di un'antica miniera a Tinerle (m. 2300 s.l.m.)

li estivi e le sorgenti che alimentavano i grandi fiumi come il Giordano.

Ma ritorniamo al salmo e alla sua esaltazione di Dio, ordinatore del cosmo. "Dio provvede al cosmo", continua il salmo 103, e affida incarichi specifici ad ogni elemento della natura, secondo questo schema:

- 1) la luna segna le stagioni e così anche il sole conosce il suo tramonto;
- 2) le tenebre regolano la notte;
- 3) gli animali ne approfittano ed escono per le loro battute di caccia;
- 4) ma sorge il sole e gli animali si ritirano nelle tane;
- 5) all'alba ecco uscire l'uomo per il suo lavoro, faticando fino a sera.

Riflettendo su queste immagini ci appare soprattutto strana la collocazione della luna come regolatrice delle stagioni; lo è per noi, ma non era così nell'antichità.

L'uomo antico, pur conoscendo il calendario solare (l'archeologia ne ha ricostruiti di imponenti, come i megaliti di Stonehenge in Inghilterra), trovava questa lettura molto difficile: del resto chi di noi saprebbe calcolare mesi e giorni guardando il percorso del sole?

Il calendario solare rimaneva riservato agli esperti, cioè ai ministri del culto che assolvevano anche alla funzione di scienziati. La luna invece era alla portata di tutti e con le sue quattro fasi, di facile lettura, segnava il tempo, anche se il suo calendario andava ritoccato ogni anno in base a quello solare.

Ecco perchè il salmista affida alla luna il compito di governare del sole.

"Tutti aspettano da Dio il loro cibo - continua il salmo 103 - e Dio provvede. Ma Dio può anche togliere il respiro e tutto muore, ritornando polvere.

Ed ecco Dio mandare di nuovo il suo Spirito e tutto si rigenera e la terra si rinnova."

La morte è parte integrante della vita del cosmo, la terra infatti non ha in sé il suo principio vitale, perchè chi conosce la morte, non può all'inizio aver generato la vita.

Vita e morte, sulla terra, sono frutti dell'ordine, entrano cioè tra le cose meravigliose che solo Dio sa governare e per le quali l'uomo esulta. A questo punto il salmo non si risparmia:

"Voglio cantare a Dio finchè ho vita...

Lui gradisce il mio canto...

La mia gioia sta nel Signore!"

Siamo ormai agli ultimi versetti e l'autore si affretta alle conclusioni: lodare il Signore per la sua opera di ordinatore del cosmo è il primo dovere e la massima gioia dell'uomo.

Ma a questo punto, proprio all'ultimo versetto, il salmo ha un brusco cambiamento di direzione, quasi un altro tema; ecco le parole:

"Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi."

Perchè questa improvvisa impennata apparentemente fuori contesto?

Chi sono i peccatori, o meglio, gli empi, come precisa il versetto parallelo secondo lo schema del genere letterario binario?

Gli empi, cioè i peccatori, secondo la Bibbia, sono coloro che non accettano di riconoscere in Dio l'origine dell'ordine cosmico e pensano di essere in grado di crearne uno migliore, usurpando così il ruolo di Dio.

Letto in questo modo, il versetto non ci appare più come una improvvisa deviazione dal tema, ma come necessaria conclusione, anche se poco sviluppata nel salmo.

Gli empi sono gli sfruttatori, che con violenza e prepotenza voglio imporre la propria legge sulla terra e i suoi abitanti.

Empi sono soprattutto coloro che senza rispetto delle nature terrestri, compresa quella umana, vogliono impadronirsi del mondo secondo il loro capriccio.

Empia è la civiltà che per raggiungere i suoi obiettivi, senza scrupoli, lascia alle sue spalle solchi profondi e spesso aridi.

Queste riflessioni sono nate presso il rifugio Baita Iseo e hanno costituito un momento importante nel corso di "lettura ammirata della natura" promosso dal gruppo culturale S. Alessandro di Ono S. Pietro.

Qui l'uomo fin dalle epoche più antiche ha agito, forse per ignoranza, ma certamente senza scrupoli, sacrificando le foreste che coprivano intere montagne, alle sottili vene di ferro che percorrevano gli strati rocciosi fino alle cime più impervie delle montagne circostanti. Quel prezioso minerale che varcava i confini dell'Europa intera,

portando il nome dei tenaci uomini di Val Camonica in tutto il mondo, ha lasciato però un segno indelebile nell'ambiente d'origine.

L'ecos di quelle montagne appare oggi profondamente innaturale perchè gli alberi tipici di quelle valli, ritenuti pregiati per la produzione del carbone, come il faggio e l'abete, sono scomparsi, mentre il sottobosco ha continuato a mantenere le antiche caratteristiche.

Oggi con l'abbandono della montagna, l'ambiente sta registrando ancora una rapida evoluzione: nelle fasce più umide della montagna (le valli) si impone la legge del nocciolo, arbusto che prospera per alcuni anni fino a raggiungere dimensioni impensate, a spese di ogni altra specie del sottobosco, finendo col soffocare perfino i suoi stessi germogli.

Così il vecchio cespuglio di nocciolo muore lasciando l'ambiente in totale degrado.

Nelle fasce più alte e in quelle aride, sono rimaste le specie meno utili o così considerate nell'antichità, come il larice e l'ontano, legni che si riducono in cenere senza lasciare carbone.

Il bosco ha mantenuto a lungo le caratteristiche dell'ambiente originale ma sta ormai cedendo all'habitat imposto dalle nuove specie arboree.

La natura secondo i suoi principi di ordine sta cercando nuovi equilibri, ma solo l'uomo capace di azioni intelligenti, potrà aiutarla, guidandola verso obiettivi più consoni agli equilibri universali, dopo che la sua azione li ha sconvolti.

Dio ha creato e governa tutto con sapienza; il peccato è la scelta egoista dell'uomo che, prescindendo dai principi universali, cerca di imporre quelli individuali.

Don Angelo



IL PRIMO PREMIO AL CONCORSO FOTOGRAFICO DEI GREST

E' stato certamente un ritorno positivo, anche se tardivo al nostro Grest. A dire il vero i Grest che finora abbiamo vissuto, non mi hanno ancora soddisfatto. Ho vissuto negli anni passati almeno 15 Grest elettrizzanti, rispetto ai quali i nostri sono cose discrete ma non ancora buone.

Ci sono mancati finora gli ambienti (e vi sembra poco?) ci è mancata un'esperienza di oratorio (non abbiamo ancora cominciato), ci è mancata finora una vera esperienza di crescita giovanile, intesa come catechesi, vita di centro giovanile autogestito, di campi scuola, di feste giovanili, di messe giovanili; ci è mancata ancora la possibilità di proporre e di creare "spazi" per una esperienza giovanile cristiana capace di affiatarsi e far crescere chi poi deve animare il Grest. Mancando tutto questo cosa si poteva pretendere? Improvvisazioni generose, ma anche tirate, quasi improvvisate marce forzate, alle quali, sia animatori che ragazzi non erano preparati. Il futuro può essere diverso ma sono sicuro che non lo sarà, se non colmeremo una per una le carenze sopra elencate.

Ma inaspettatamente dopo tre mesi (e tre mesi nelle nostre situazioni sono pari a un anno normale), rieccoci riportati di nuovo al Grest.

La notizia: la "Voce del popolo", settimanale diocesano, mi arriva il venerdì e il postino non recapita la posta prima di mezzogiorno; con quel che mi resta da fare riesco a guardarla, se me la sento, solo dopo le 23, di rientro dagli impegni serali. Venerdì rientro dalla discussione dei progetti della nuova chiesa, sono stanco e non guardo la posta. Sabato mattina vedo sul tavolo dello studio un biglietto sopra il pacco della posta; è scritto delle suore e dice "Complimenti!". Di che cosa, mi domando e nel contempo mi scappa l'occhio alla copertina della "Voce": ec-

co la nostra foto al Rifugio Magnolini (Costavolpino), a quota 1600. La copertina riporta la foto grande mezza pagina e il titolo: "Ecco la foto vincente".

E' una bella foto, lo sapevo fin dall'inizio; non l'avrei nemmeno spedita, se non fossi stato sicuro di vincere (è una battuta); comunque l'avevo scritto sulla busta che l'obiettore ha portato al Centro Oratori.

Chi guarda la foto si rende conto che non deve essere stato facile realizzarla; ci sono voluti, tutto compreso almeno 20 minuti: individuato il posto (io precedevo tutto il gruppo) subito mi è venuta l'idea; mi son fermato sul sentiero e ho dato disposizione a ogni singolo animatore o accompagnatore adulto a mano a mano che mi ha raggiunto. Far capire ai ragazzi che cosa dovevamo fare e concordare tutti stando a una distanza di qualche centinaia di metri, ha comportato qualche minuto di urla e sbracciate.

Il gioco non poteva riuscire senza la collaborazione di tutti; è stato necessario un po' di tempo, ma alla fine il risultato è evidente e ne sono soddisfatto.

Tutta questa chiacchierata non era solo perché la ciambella è riuscita col buco, ma proprio per trarre la moralina finale. Ed eccovela:

1) la collaborazione può creare risultati sorprendenti, mentre i personali

smi disgregano anche le intuizioni più brillanti;

- 2) il gruppo è una realtà intelligente e viva, se ben guidato da animatori attenti; è una realtà coinvolgente e nulla vi è di più ricco;
- 3) la foto è stata frutto di una felice intuizione (è stato riconosciuto dal premio) ma è anche frutto della collaborazione di tutti, soprattutto degli animatori;
- 4) è stata ancora una piccola e significativa esperienza di gruppo.

La mia impressione: stando a distanza allineati su quel colle in un mare infinito di erba in contro-cielo, senza la più piccola variazione, tutti quei ragazzi, creavano una emozione strana, di ottimo effetto visivo che penso sia stato piacevole anche per gli stessi che l'hanno vissuta.

Da ultimo, quel "primo classificato" ci frutterà un premio di alcune centinaia di mille lire, e questo non è un dispiacere; lascia invece un po' di amarezza il fatto che delle foto pubblicate dal giornale, l'unica rimasta senza indicazioni del Grest di provenienza, sia rimasta proprio la nostra: primi, ma anonimi.

Speriamo non resti anonimo anche il premio.

Don Angelo



La fotografia di Don Angelo vincitrice del concorso

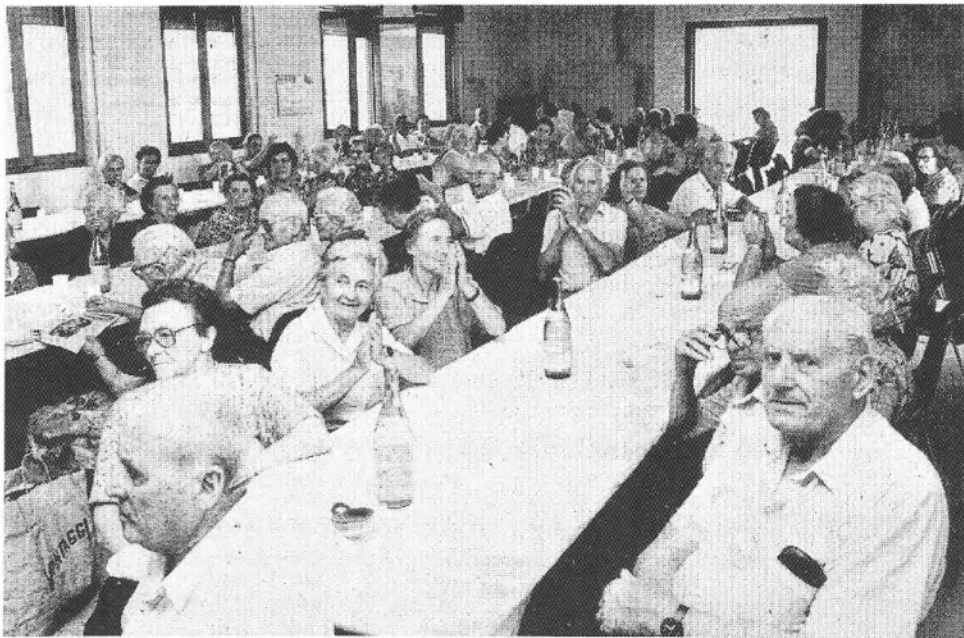
SERATE PER ANZIANI

Con piacere per il secondo anno consecutivo abbiamo ospitato dal 31 luglio al 9 agosto le "Sere d'estate con anziani" promosse dal Comune.

Non abbiamo ancora avuto nè tempo nè strutture per dedicarci come parrocchia a iniziative stabili e metodiche a questo riguardo, ma speriamo di poterlo fare presto; per ora ci dobbiamo accontentare di ospitare gli altri. Quest'anno abbiamo potuto usufruire del nuovo salone dell'oratorio ancora mancante di tante cose, ma già più confortevole dei porticati e del piazzale della cappella.

Il nostro grazie riconoscente agli organizzatori e ai nostri collaboratori, volontari e volontarie.

Pubblichiamo la foto del Giornale di Brescia scattata proprio nel nostro oratorio.



Un momento di convivialità durante le "Sere d'estate" con gli anziani



ORARI SANTE MESSE

Abbiamo già comunicato tramite un ciclostilato i nuovi orari delle Messe. Per richiamo li riportiamo di nuovo.

ORARI FESTIVI

Messa prefestiva: ore 18,30 (orario estivo ore 19)

Domenica mattina: ore 8 - 10 - 11

Messa vespertina: ore 18,30 (orario estivo ore 19)

ORARI FERIALE

Mattina: ore 8.30

Sera: ore 18.30

Sottolineiamo che la Messa festiva delle ore 10 sarà animata dai ragazzi, mentre la Messa delle ore 11 da giovani e adolescenti.

L'orario estivo entra in vigore con il passaggio all'ora legale.

ASTARTE

CONSERVAZIONE E RESTAURO



*operatori diplomati e specializzati
nel restauro*

*e
la conservazione di dipinti
tele
manufatti lignei e lapidei*

25086 REZZATO (BS)
Via Milano, 99 - tel. 030/2791282

Mi te dirò: Bondì Signora Morte!

Ho rubato questa frase a un libro che ho appena comperato, anzi che ho preso proprio per questa felice espressione.

Come mai si può salutare così la morte?

Risponde l'autore: "Perché ho capito la vita!" e aggiunge: "Vivere la propria e l'altrui morte in un modo cosciente, è fonte di maturazione, è un dono: la vita ne riceve consistenza e viene apprezzata nel suo giusto valore."

Il fatto che Dio si sia fatto uomo in Gesù di Nazaret ci ha offerto una possibilità nuova, anzi, unica: quella di confrontare la nostra esperienza con la sua riguardo alla vita, alla morte e alla vita nuova dopo la morte.

La fede cristiana non ci pone davanti a ipotesi o a intuizioni filosofiche o religiose, ma a fatti, a fatti storici, come la mia esistenza: Gesù è nato e vissuto, è morto, è risorto e posso confrontare la

mia esperienza con la Sua, cioè posso attingere dalla Sua esperienza, luce per la mia.

Posso confrontarmi con Lui nella vita e nella morte e sulla Sua esperienza, sul fatto culminante della Sua vita, posso proiettare nella speranza anche il mio futuro dopo la morte.

E' su questa esperienza che uno dei primi discepoli, Paolo di Tarso, diceva: "Dov'è o Morte, la tua vittoria; dov'è o Morte il tuo pungiglione; il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge."

Ma Cristo ci ha liberato sia dal peccato che dalla legge. Sì, Gesù Cristo ci ha liberato dalla religione ridotta a prescrizione o a leggi morali, cioè fatta solo di proibizioni.

Gesù ci ha detto: lanciai in una prospettiva di grazia, di amore di Dio e sarai libero dalla logica di dargli solo il minimo prescritto per legge, cioè sarai libero di dare a Dio tutto quello che vorrai con l'entusiasmo dell'amore.

Questo è liberazione dalla legge, è liberazione dalle proibizioni, è liberazione

dal peccato che sulle proibizioni fonda le sue radici, è liberazione dalla morte che si radica nel peccato.

L'uomo a causa del peccato ha provato la "Paura di Dio" anziché l'amore.

Per Cristo siamo liberi sia dal peccato che dalla legge e siamo liberi dalla paura di Dio e di "stare" con lui.

Guardando a Cristo e alla sua esperienza possiamo leggere e capire in un modo nuovo la nostra fine.

La morte non è più legata al peccato e alla paura di Dio; è trasformata in alba della nuova vita. Le parole del testo mi piacciono proprio per questo e ve le ripeto come un invito a condividerle:

"Mi te dirò, Bondì, Signora Morte". La morte che recentemente ha infranto i vostri affetti familiari, potrà essere letta in una nuova dimensione, proprio come Gesù ci ha insegnato sia morendo che rinnovando il suo vivere nella Risurrezione.

Credo nella risurrezione della Carne e nella vita del mondo che verrà.

Don Angelo.